



Nel 1840 a Parigi un uomo di nome Louis Victor Leborgne arrivò all'ospedale di Bicêtre con un sintomo preoccupante e un po' penoso: per esprimersi era in grado di usare solo la sillaba "tan", nonostante tutte le altre abilità comunicative – compreso l'uso delle mani e delle espressioni del volto – fossero intatte. Soprannominato "Tan" o "Tantan" dal personale medico, venne ospedalizzato fino alla morte, avvenuta nel 1861 dopo aver sperimentato una paralisi progressiva del lato destro del corpo. "Fu l'autopsia che segnò il momento esatto in cui la nostra conoscenza delle proprietà biologiche del linguaggio cambiò", ci spiega Andrea Moro, professore ordinario di Linguistica generale presso la Scuola superiore universitaria (Iuss) di Pavia, dove dirige l'Area delle scienze cognitive, comportamentali e sociali. Il medico trovò infatti un rammollimento nel lobo frontale di sinistra: l'evidenza che il linguaggio dipendeva non solo



Andrea Moro

**LE LINGUE IMPOSSIBILI**

Raffaello Cortina, 139 pp., 16 euro

dall'attività cerebrale, ma da una specifica porzione del cervello. Poiché il nome del medico che condusse l'autopsia era Paul Broca, quella porzione del cervello fu poi denominata area di Broca.

Per almeno un secolo, quella scoperta ebbe conseguenze solo teoriche, e per mancanza di strumenti adeguati ricerca medica e linguistica continuarono ad andare separate. Ma nell'ultimo quarto del XX secolo sono nate tecniche di neuroimaging che, dando informazioni

sulla perfusione del sangue nel cervello, permettono di capire se l'attività in una data regione cerebrale cresce o decresce. Ciò significa che le regole delle lingue sono biologicamente determinate, e questo aiuta a definire la classe delle lingue umane possibili: quel che secondo Moro è il fine ultimo della linguistica. Sono migliaia infatti le lingue esistenti, la stima più accreditata è attorno alle 7.000. L'impatto di questo "Effetto Babele" deve essere stato enorme, e non necessariamente in senso negativo. "Per esempio, deve essere stato efficace nell'arginare la crescita urbana in epoche in cui la tecnologia non era in grado di corrispondere alle dimensioni di una megalopoli. Una lingua comune che avesse permesso a tutti di comprendere a vicenda... avrebbe potuto generare un catastrofico assembramento di individui incapaci di controllare le risorse o qualsiasi altro aspetto essenziale della vita sociale". Ma tutte queste lingue hanno però tratti comuni.

